

## Il corpo d'aria

**Christian Fogaroli**

Solo show

### Vernissage

Sabato 18.05.2019, 16.00 – 20.00

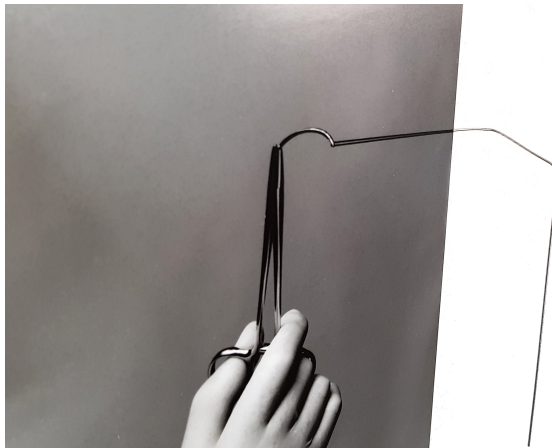
### Galerie Alberta Pane Paris

47 Rue de Montmorency

75003 Paris

+33 1 72 34 64 13

info@albertapane.com



*Christian Fogaroli, Il Corpo d'aria, work in progress, research of the project.  
Courtesy Galerie Alberta Pane and the artist.*

Un dialettica atavica in ambito filosofico, scientifico, religioso, psicologico e ontologico, come quella rappresentata tra corpo e anima, provoca l'innescò del progetto "Il corpo d'aria" che l'artista Christian Fogaroli (Trento, Italia, 1983) presenta negli spazi della Galerie Alberta Pane di Parigi.

Senza voler essere riduttivi nelle diverse origini e declinazioni della problematica potremmo affermare che una delle tesi principali è costituita dal dualismo che si impone nella tradizione occidentale fin dalle origini della storia della filosofia e prosegue nel neoplatonismo per diventare poi centrale nel cristianesimo. Contrariamente, il materialismo, che implica un monismo, cioè la riduzione dell'uomo alla sola materia, compare costantemente nel pensiero occidentale, anche se marginalizzato in tutta l'epoca medievale per l'inconciliabilità con il cristianesimo. In quest'ultimo l'anima viene ricondotta al cervello e alle funzioni ad esso connesse ponendo il fondamento di uno studio scientifico dell'uomo. Tuttavia, sarà la distinzione kantiana tra intelletto e anima e soprattutto il dualismo tecnico-scientifico di

Cartesio in cui si nega che il pensiero possa essere una funzione del corpo indistinta dalla materialità, a costituire la base dell'approccio contemporaneo al problema.

Nell'attualità, la considerazione dell'emozione come cerniera del processo di congiunzione tra l'evento psichico e quello somatico e, innanzitutto, la tesi scientifica per cui è ormai verificato che i sistemi nervoso, endocrino e immunitario comunicano tra loro, costituiscono il paradigma contemporaneo più diffuso in cui la mente e il corpo non possono essere entità separate, ma interconnesse.

Tuttavia, se per paradigma Thomas Kuhn intendeva le conquiste scientifiche universalmente riconosciute che per un certo periodo forniscono un modello di problemi e soluzioni accettabili a coloro che praticano un certo campo di ricerca, lo stesso autore sosteneva come il processo che si vede nell'evolversi della scienza fosse un processo di evoluzione in cui non sempre era garantito che tale processo portasse più vicino alla verità.

In questo contesto, la mostra "*Il corpo d'aria*" di Christian Fogarolli prova a ribaltare il valore incondizionato del progresso nelle rivoluzioni scientifiche attraverso l'analisi di come la biochimica e la genetica considerino anima e corpo come un'unica entità. Una visione in cui l'organicità dei sentimenti e dei pensieri possono essere modificati o curati attraverso l'equilibrio chimico studiato dalle neuroscienze e, di conseguenza, dalla farmacologia. La mostra presenta una visione critica del corpo, inteso sempre di più come una semplice massa organica (e sempre meno come organismo vivente, pensante e sensibile) che viene ridotta spesso alle categorie elencate dalle scienze naturali e alla conseguente egemonia dello strumento, della tecnica e della materia. Questo comporta, inevitabilmente, una perdita del significato della stessa azione riparatoria verso questo corpo a favore di un processo di cura veloce, a catena ed omologato che viene affrontato a comparti stagni e in maniera quasi matematica e in cui i fattori individuali, soggettivi e umani sono sempre più isolati.

La ricerca presentata in mostra rappresenta una fase evolutiva e coerente con l'intero percorso dell'artista basato sulla visione contemporanea della malattia, della devianza e degli approcci di cura. Le opere che compongono "*Il Corpo d'aria*" sembrano costituire uno spazio asettico di indagine e operazione attraverso metodi di diagnostica. Christian Fogarolli analizza, in questo modo, queste problematiche attraverso alcuni lavori che si depositano come indizi e tracce, come categorie che si frammentano e frastagliano nello spazio. In particolar modo lo spettatore si trova di fronte a immagini fotografiche provenienti da archivi di istituzioni mediche, oggetti ritrovati, luci artificiali e liquidi chimici. Gli strumenti chirurgici dilatano la bidimensionalità della loro fotografia per uscire tridimensionalmente all'esterno dell'immagine, mentre una misteriosa presenza racchiusa in una teca di specchi si svela solo attraverso uno specifico impianto luminoso. L'equilibrio chimico viene evidenziato attraverso due livelli d'acqua di cui una assume un colore blu dato dalla sostanza chiamata "blu di metilene" utilizzata in medicina molto spesso per casi di avvelenamento, mentre uno di quei strumenti chirurgici viene ingrandito diventando un oggetto paradossale e scevro di funzionalità specifica.

In questo modo, confondendo continuamente sintomo e cura, Fogarolli dà vita al paradosso contemporaneo in cui lo sviluppo e la ragione tecnica possono essere essi stessi parte del problema. La mostra si propone come il tentativo di mettere in evidenza gli errori e gli equivoci di certi progressi scientifici, analizzando come la sistematicità, l'omologazione e la concatenazioni di verifiche che danno luogo alle pratiche collaudate della scienza e, in particolare della medicina, spesso eludono completamente la soggettività e l'individualità che caratterizza ognuno di noi.

## Il corpo d'aria

Christian Fogarolli

Solo show

Vernissage

Samedi 18.05.2019, 16h – 20h

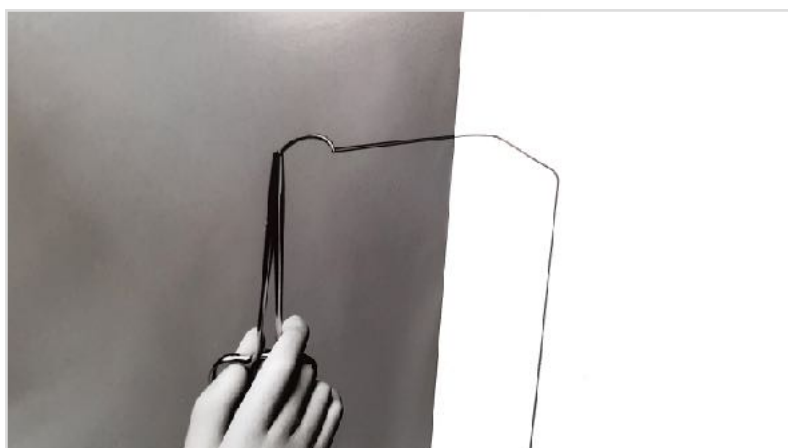
Galerie Alberta Pane Paris

47 Rue de Montmorency

75003 Paris

+33 1 72 34 64 13

info@albertapane.com



*Christian Fogarolli, Il Corpo d'aria, work in progress.*

Une dialectique atavique dans les domaines philosophique, scientifique, religieux, psychologique et ontologique, comme celle qui évoque la relation complexe entre le corps et l'âme, est à l'origine du projet « Il corpo d'aria » (Le corps aérien) que l'artiste Christian Fogarolli (Trento, Italie, 1983) présente dans l'espace de la galerie Alberta Pane à Paris.

Sans vouloir être réducteur sur les différentes origines et déclinaisons de la problématique, on pourrait dire que l'une des principales thèses est constituée par le dualisme qui s'impose dans la tradition occidentale depuis les débuts de l'histoire de la philosophie, se prolonge avec le néoplatonisme pour devenir alors central dans le christianisme. Au contraire, le matérialisme, qui implique un monisme, c'est-à-dire la réduction de l'homme à la seule matière, apparaît constamment dans la pensée occidentale, même si celui-ci a été marginalisé tout au long du Moyen Âge en raison de son caractère irréconciliable avec le christianisme. Dans le matérialisme, l'âme est ramenée au cerveau et ses fonctions, jetant ainsi les bases d'une étude scientifique de l'homme. Cependant, ce sera la distinction kantienne entre l'intellect et l'âme et surtout le dualisme technico-scientifique de Descartes, dans lequel

on nie que la pensée puisse être une fonction du corps indiscernable de la matérialité, qui constituera la base de l'approche contemporaine au problème.

Actuellement la considération de l'émotion comme charnière entre l'événement psychique et somatique et, premièrement, la thèse scientifique pour laquelle il a été vérifié que les systèmes nerveux, endocrinien et immunitaire se communiquent, constituent le paradigme contemporain le plus répandu dans lequel l'esprit et le corps ne peuvent être séparés, mais reliés.

Cependant, si Thomas Kuhn comprenait par paradigme les réalisations scientifiques universellement reconnues qui, pendant une période, fournissent un modèle de problèmes et de solutions acceptables pour ceux qui pratiquent un certain domaine de recherche ; le même auteur soutenait que dans l'évolution de la science le rapprochement de la vérité n'était toujours garanti.

Dans ce contexte, l'exposition de Christian Fogarolli « Il corpo d'aria » tente de renverser la valeur inconditionnelle du progrès dans la révolution scientifique en analysant comment la biochimie et la génétique considèrent le corps et l'âme comme une seule entité. Une vision dans laquelle la structure organique des sentiments et des pensées peut être modifiée ou guérie par l'équilibre chimique étudié par les neurosciences et, par conséquent, par la pharmacologie. L'exposition présente une vision critique du corps, comprise de plus en plus comme une simple masse organique (et de moins en moins comme un organisme vivant, pensant et sensible) qui se réduit souvent aux catégories énumérées par les sciences naturelles et l'hégémonie de l'instrument, de la technique et de la matière qui en découle. Il en résulte inévitablement une perte de sens de la même action réparatrice à l'égard de ce corps au profit d'un processus de traitement rapide, en chaîne et standardisée qui s'adresse à des compartiments étanches, de manière quasi mathématique et dans lequel les facteurs individuels, subjectifs et humains sont de plus en plus isolés.

La recherche présentée dans l'exposition représente une phase d'évolution et s'inscrit dans l'ensemble du parcours de l'artiste à partir d'une vision contemporaine de la maladie, de la déviance et des approches thérapeutiques. Les œuvres qui composent « Il corpo d'aria » semblent constituer un espace aseptique d'investigation et de fonctionnement par des méthodes diagnostiques. Christian Fogarolli analyse ainsi ces problèmes à travers des œuvres qui se déposent comme des indices et des traces, comme des catégories qui se fragmentent et découpent l'espace. En particulier, le spectateur est confronté à des images photographiques provenant d'archives d'institutions médicales, d'objets retrouvés, de lumières artificielles et de liquides chimiques. Les instruments chirurgicaux dilatent le support bidimensionnel de leur photographie pour sortir de l'image, tandis qu'une présence mystérieuse enfermée dans un sanctuaire de miroirs ne se révèle que par un système lumineux spécifique. L'équilibre chimique est mis en évidence par deux niveaux d'eau, dont l'un prend une couleur bleue donnée par la substance appelée « bleu de méthylène » très souvent utilisée en médecine en cas d'empoisonnement, tandis que l'un de ces instruments chirurgicaux est élargi pour devenir un objet paradoxal et dépourvu de fonctionnalité.

Ainsi, confondant en permanence symptôme et remède, Christian Fogarolli donne vie au paradoxe contemporain dans lequel le développement et la raison technique peuvent eux-mêmes faire partie du problème. L'exposition vise à mettre en évidence les erreurs et les malentendus de certains progrès scientifiques, en analysant comment le caractère systématique, l'homologation et la concaténation des contrôles qui donnent lieu aux pratiques éprouvées de la science et en particulier, de la médecine, échappent souvent complètement à la subjectivité et à l'individualité qui nous caractérisent.

Ángel Moya García